

LES MERVEILLES DU MONDE: 111 SALVATE IL VITIGNO BACO'

Carissima Compagnia Gongolante,

siamo prossimi a Natale e a Natale ogni favola vale.

Anch'io sospendo il racconto della discesa del fiume Dese per concedervi e concedermi un racconto che non è solo meraviglioso ma addirittura favoloso.

Vi ricorderete che lo scorso inverno, in un paio di occasioni, la geometria variabile della Compagnia Gongolante si è concretizzata in un terzetto composto da Gianni ex dipendente Alutekna, ex quadro del "Partito" (Partito Comunista Italiano) ed ora pensionato ettarocoltivante, dal metalinformatico Sgrugli e, ovviamente dal sottoscritto diversamente avvocato.

Al nostro secondo incontro e dopo l'ennesimo brindisi, Sgrugli ci ha aperto il suo cuore rivelandoci ciò che lo crucciava da qualche mese.

Sgrugli si serve spesso della stazione SFMR dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre



con la originale quanto inutile copertura a botte che, essendo aperta proprio sulla sommità,



consente alla pioggia di inzuppare i viaggiatori proprio nel momento in cui devono chiudere l'ombrello per entrare nei vagoni.

Spesso Sgrugli cerca traiettorie diverse per arrivare al treno che gli consentano magari di vedere un po' di verde anziché la solita gamma dei grigi dal chiaro "cemento armato" allo scuro "asfalto" passando per il lucido "acciaio" ed il fumé delle vetrate del Centro Commerciale "Le Porte di Mestre" e annessi.

Una di queste traiettorie l'ha portato all'estremo margine est del complesso dopo il piazzale Ilaria Alpi



dove ancora serpeggia, mezzo metro più bassa dell'area commerciale, via Pionara.



Lungo il primo tratto di via Pionara c'è un autentico fosso lato strada d'altri tempi e, sopra il fossato, una pergola di uva Bacò la cui coltivazione, alla stregua del Clinto alias Grinto, è stata bandita da una fascistissima legge del "tremendo zorno" 23 marzo 1931. Nota 1

La resistenza è stata però immediata e continua ancora anche se poggia sulle curve spalle di partigiani quali il sig. Giuseppe proprietario della pergola.



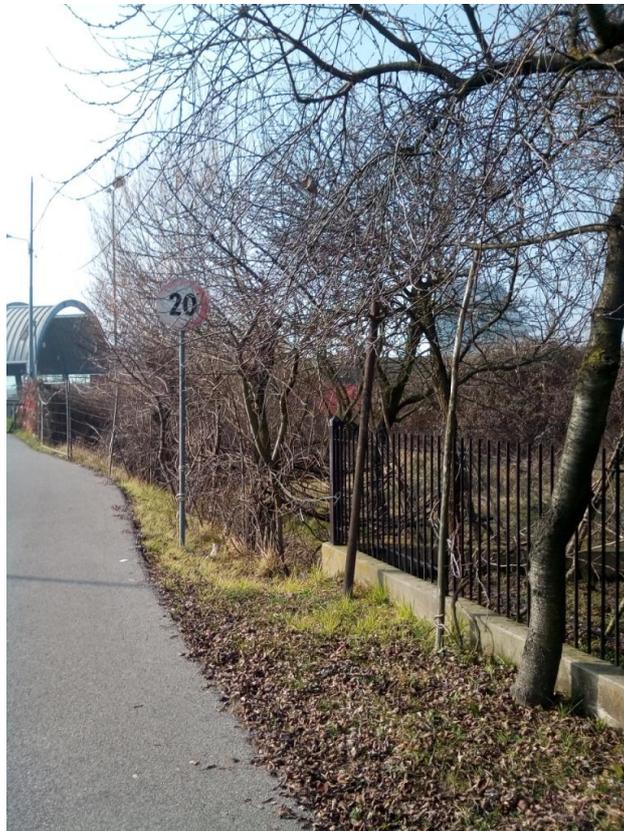
Sgrugli aveva deciso di prendere il testimone dalle mani del sig. Giuseppe e di proseguire nella sua opera di resistenza durata oltre 90 anni, ma gli mancava la terra per piantare il vitigno e soprattutto la competenza per farlo riprodurre e fruttificare nuovamente.

Gianni, che coltiva, con grandi soddisfazioni, mezzo ettaro di orto a Preganziol, non ha esitato un secondo ed è partita l'operazione: "Salvate l'uva Bacò!"

Alla pausa pranzo del 22 febbraio 2019 la pattuglia al gran completo (Sgrugli, Gianni ed il sottoscritto) si è data appuntamento alla stazione SFMR



e da li ha raggiunto la pergola.



Omaggiato il partigiano Giuseppe e avutane la benedizione, Gianni ha provveduto a tagliare alcune barbatelle dell'illegale vitigno Bacò.



Tornati sul piazzale Ilaria Alpi,



Gianni ha messo in sicurezza i tralci nel bagagliaio della sua macchina da cui ha estratto due sue creazioni: un liquore di mirto ed un "finocchiello" creazione affine al ben più noto limoncello di cui ci ha fatto graditissimo omaggio.



Essendo stata l'operazione conclusa con successo, ed essendo l'ora della pausa pranzo, su indicazione di Sgrugli, ci siamo concessi un boccone in loco al selfservice "Le Isole"



dove abbiamo anche brindato facendoci reciprocamente i complimenti per l'intervento rapido e chirurgico.



Il giorno dopo Gianni ci ha mandato le foto della messa a dimora delle barbatelle,



previa adeguata concimazione ed identificazione



Da allora Gianni ci tiene informati sullo stato di salute delle creature



e io e Sgrugli non manchiamo di fargli visita all'orto di Preganziol dove usano merende ricche e gustose



cui l'ultima volta abbiamo aggiunto un assaggio di uva Bacò, portata da Sgrugli e proveniente dalla pergola madre



insieme con ben due bottiglie di "Sangue Morlacco" liquore di Torreglia (PD) di cui Gianni, di origini sarde, ignorava l'esistenza, con cui abbiamo affogato il gelato.



Viva il liquore di Mirto, viva il Finocchiello, viva il Sangue Morlacco, viva l'uva Bacò, viva la Compagnia Gongolante e buon Natale!

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 per i veneziani "el tremendo zorno" (il giorno tremendo) è il 12 MAGGIO 1797 quando cessò di esistere la Serenissima Veneta Repubblica.